**40**

le **migliaia di euro** che rappresentano il limite sotto il quale è possibile procedere con incarichi fiduciari

**90**

la **percentuale di ribasso**, secondo la denuncia degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti di Bari, delle gare di progettazione: ciò consentiva l'aggiudicazione con procedure negoziate

**Numero uno** L'amministratore unico dell'Acquedotto Pugliese Gioacchino Maselli

# Appalti all'Acquedotto, gli Ordini vanno al Tar

## Proficuo l'incontro in Regione, ma il ricorso non viene ritirato

BARI — Adesso sono seduti allo stesso «tavolo». Ma i ricorsi rimangono. Ieri è stato avviato il confronto fra gli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti della provincia di Bari e l'Acquedotto Pugliese in merito al sistema di appalti di Aqp, e continuerà. Dopo la denuncia del *Corriere del Mezzogiorno*, ieri, il presidente degli ingegneri, Angelo Domenico Perrini (assistito dal legale Beppe Macchione), Domenico Stasi e Vito Casulli dell'Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica), oltre a due professionisti che lavorano da anni con Aqp, Giovanni Battista Romanazzi e Giovanni Boscia, hanno incontrato il capo di Gabinetto della Regione, Davide Pellegrino, e il nuovo amministratore unico, Gioacchino Maselli. «Finalmente ci hanno ascoltati, la nostra è una battaglia di trasparenza e legalità», ha detto Perrini all'uscita della riunione che si è tenuta, a Bari, al palazzo della Regione. Alcuni iscritti all'Ordine avevano segnalato delle procedure ritenute irregolari: «Sostanzialmente, delle gare di progettazione venivano ribassate anche del 90% e questo consentiva l'aggiudicazione dell'affidamento dei servizi di ingegneria con procedure negoziate, che potrei definire quasi "familiari", limitate a pochissimi concorrenti, 3 o 5, magari anche privi dei requisiti necessari. Naturalmente, può trattarsi di pochi o molti casi, Regione e Aqp stanno verificando». La legge prevede, infatti, che sotto i 40 mila euro si possa procedere con incarichi fiduciari. L'Ordine degli ingegneri, dopo una lettera di denuncia ad Aqp, venerdì è passato alle vie di fatto depositando un ricorso al Tar «e non intendiamo ritirarlo. Vedremo come procede l'interlocuzione — continua Perrini — e poi decideremo». Davide Pellegrino butta acqua sul fuoco e parla di incontro utile: «Abbiamo deciso di aprire un tavolo tecnico dopo la denuncia del *Corriere del Mezzogiorno* su un problema che non conoscevamo perché vi sarebbero alcuni lavori di progettazione sottostimati. E se vi sono criticità va ripensata la metodologia. La nostra preoccupazione riguarda soprattutto la qualità dei progetti eseguiti». A rincarare la dose ci pensa, invece, l'eurodeputato di Fli, Salvatore Tatarella che polemizza sul silenzio del Pdl sulla vicenda. «Diciamo che fare chiarezza ormai è doveroso. È necessaria una Commissione d'indagine». E pone nuovi interrogativi: «Perché il direttore generale non ha ravvisato un suo potenziale conflitto d'interesse nella trattativa sui bond, se risulterà vera l'indiscrezione secondo cui avrebbe lavorato in precedenza nello studio professionale che quei bond aveva negoziato? Chi e come ha introdotto la società Venicecom in Aqp? È vero che per alcuni materiali strategici, in violazione di norme europee, si fa eccessivo ricorso a imprese extraeuropee?».

**La politica**
Tatarella (Fli): Doveroso fare chiarezza con una Commissione d'indagine

**Lorena Saracino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

>> **La lettera** del comitato abc

# Per Maselli la grana tariffe: «Ora il taglio»

BARI — Primo giorno di lavoro, in via Cognetti, per il nuovo amministratore unico di Aqp Gioacchino Maselli. L'ex responsabile dell'agenzia regionale «Pugliasviluppo» ha trovato sul tavolo molte questioni aperte (cui si applicherà presto) e una lettera del comitato «Acqua bene comune». Il documento è indirizzato anche al governatore Nichi Vendola, in quanto azionista unico dell'Acquedotto. Da un lato gli «auguri di buon lavoro» rivolti al manager che ha preso il posto del licenziato Ivo Monteforte; dall'altro il consueto rosario di richieste. Il comitato, costituitosi all'epoca dei referendum del giugno 2011, rappresenta una spina nel fianco per l'Aqp e la Regione: richiede con pervicacia l'applicazione dell'esito di uno dei referendum (il taglio del 7% caricato in bolletta per la remunerazione del capitale investito) e un atteggiamento dell'Acquedotto ispirato a grande apertura verso le richieste dei movimenti. «Auspichiamo che lei — scrive il comitato rivolto a Maselli — da sempre al servizio delle istituzioni, abbia la capacità e la forza di incarnare l'esigenza di diradare l'opacità nella gestione e nel rapporto con i cittadini. E rendere l'Acquedotto un'istituzione trasparente, nel rispetto del suo ruolo di gestore di un bene comune». Il comitato chiede di conoscere il numero delle sospensioni per morosità a partire dal 2000 e l'esito delle analisi compiute sull'acqua «in ingresso» nell'invaso del Pertusillo e sulle acque potabilizzate. Sollecita che tutte le informazioni siano pubblicate sul sito web dell'Aqp. Infine, il comitato chiede di poter accedere ai «documenti analitici» del Piano industriale 2011-2014, compresi gli aspetti di carattere finanziario. Informazioni fin qui negate dal management uscente. «Avremmo gradito — scrive il comitato — che il desiderio di fare dell'Acquedotto una "casa di vetro" fosse un obiettivo comune». Così finora non è stato, secondo il comitato, ed è per questa ragione che torna alla carica. Intanto, secondo il *Messaggero*, Monteforte intende tornare a lavorare a tempo pieno nel ruolo di direttore generale di Aspes (azienda speciale di Pesaro): finora il manager era assunto part-time (al 40%) mentre svolgeva il ruolo di amministratore in Aqp. E a Bari si era fatto assumere (anche qui part-time) da «Pura», società controllata da Aqp.

**Il predecessore**
Monteforte lavorava part-time: era ancora impegnato con la Aspes di Pesaro

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA